

Panorama politico-militare del mondo agli inizi degli anni '70

# Il gioco americano fra URSS e Cina

Un negoziato su due binari — Le intenzioni dei circoli dirigenti di Washington — La manovra politica si accompagna ad accenti di maggiore realismo

Paradossalmente i dirigenti americani hanno affrontato in via separata il fronte all'aggravarsi del conflitto tra i due superpoteri. La decisione di intavolare sia con Mosca che con Pechino negoziati bilaterali di cui a lungo in passato non aveva assolutamente voluto sapere. Essi calcolano — e ovvio — di trarre un vantaggio sia con gli uni che con gli altri. L'esistenza stessa di un conflitto fra i due grandi paesi che in precedenza avevano fatto fronte comune contro l'imperialismo americano mette a loro disposizione alcune carte nuove. Sarebbe inutile scenderlo. Ma sarebbe anche sbagliato non vedere che in questa manovra Washington ha dovuto sia pure per ora in misura assai modesta, cedere alcune sue vecchie impostazioni. La partita non è quindi giocata in anticipo.

Delle loro intenzioni gli americani non fanno troppo mistero. Costoro a parlare chiaro per motivi di politica interna una rivista newyorkiana ha scritto: «Se in pubblico gli Stati Uniti proclamano di non voler trarre profitto dalla disputa fra URSS e Cina in privato molti strateghi di Washington si deliziano all'idea di normali relazioni fra Stati Uniti e Cina tengono Mosca in agitazione e fuori dei gangheri». Probabilmente è vero anche l'opposto. Resta da vedere fin dove essi sono disposti a spingersi nello sviluppo di relazioni pacifiche sia con la Cina che con l'URSS.

L'episodio di cui più si è parlato negli ultimi tempi è stato la ripresa dei contatti a Varsavia fra gli ambasciatori americano e cinese. Anche in questo caso come in tutto l'intreccio di trattative cui va assistendo il riserbo sul contenuto dei colloqui è assoluto. La stampa americana ha abbondato, nel riferire le notizie della capitale polacca solo in quei particolari che nel gergo giornalistico sono detti di «colpo». Il risultato è un quasi casuale fra le due parti nell'insolita cornice di una sfilata di mode jugoslava, l'automobile nera del diplomatico cinese, fabbricata in Cina con i fanalini posteriori di una curiosa forma di lampade cinesi, la statua di Mao a grandezza naturale che ha accolto l'ambasciatore americano al suo arrivo nella delegazione di Pechino, e così via. Nulla invece sul la sostanza. Non ci si sa se ne è parlato in qualche momento di una pur esatta natura, o se forse troppo frettolosamente numerosi giornalisti americani ad Hong Kong hanno già chiesto il loro visto di ingresso in Cina.

Il recente incontro di Varsavia non è il primo fra gli ambasciatori dei due paesi. Ve ne sono stati in precedenza 134 e mai nulla di ufficiale si è saputo sul loro contenuto. Dopo una pausa prolungata essi avrebbero dovuto riprendere già un anno fa, quando i cinesi all'ultimo momento si rinunciarono per protestare contro la fuga di un loro diplomatico negli Stati Uniti (ma gli americani insistono nel dire che vi sarebbero stati anche altri motivi di politica interna ed estera cinese). Durante quei colloqui il cui inizio risale al 1955 non si è solo bevuto del tè, come qualcuno ha preteso. Si sono discusse non poche grosse questioni dalle relazioni economiche fra i due paesi al destino di Taiwan e al trattato contro le esplosioni atomiche Scarsi risultati gli americani tuttavia assicurano da tempo senza mai essere stati smentiti che quei sondaggi hanno consentito a Washington di sapere quali sarebbero stati i casi in cui Pechino si sarebbe considerata minacciata in un conflitto a tal punto da dover intervenire con le proprie forze e quindi di evitare di oltrepassare quei limiti che li avrebbe portati allo scontro armato.

Oggi gli americani sembrano decisi a spingersi oltre ma si guardano bene dal dire fin dove. Nelle loro dichiarazioni sono apparse di colpo un buon numero di considerazioni realistiche. Sono portavoce del governo e non più solo oppositori o gruppi di pressione coloro che adesso scrivono. E i cinesi sono ovviamente un popolo grande ed importante, e sono troppi cinesi per poterli ignorare e la loro nazione è troppo forte per non

esercitare un'influenza nella sua parte del mondo indipendentemente da ciò che possono desiderare gli Stati Uniti o chiunque altro». Dichiarazioni analoghe sono state fatte perfino da quella bella tempia di reazionario che è il vice presidente Agnew durante il suo giro in Asia. C'è semmai da sorprendersi che gli americani scoprono solo adesso verità tanto banali. Ma non è la prima volta che ciò accade a Washington.

Beninteso in questo quadro di un generale maggiore realismo variano poi le valutazioni più circostanziate sulla effettiva forza della Cina popolare. Così uno dei giornalisti americani più noti ma certo non dei più «disensivi» — Stewart Alsop — dopo un'inchiesta da lui condotta a Hong Kong fra tutti coloro che seguono con più attenzione gli avvenimenti cinesi e arrivati alla conclusione che sebbene la potenza cinese non sia affatto da sottovalutare anche i suoi motivi di debolezza sono molto considerevoli per via delle conseguenze politiche ancor più che economiche lasciate dalla rivoluzione culturale. Valutazioni di questo genere avranno a loro volta un peso nei contatti fra i due governi.

Nei confronti dell'Unione Sovietica valutazioni e posizioni realistiche da parte degli americani, sebbene siano a lungo mancate in un passato non molto lontano non datano da oggi. Altrettanto si può dire per contatti e negoziati fra i due paesi. Talvolta essi hanno dato risultati importanti come il trattato sulla non proliferazione delle armi atomiche in altri casi essi sono stati invece del tutto sterili come è accaduto nel passato con alcune conversazioni per Berlino in altri momenti ancora essi sono serviti a quella che nel linguaggio artefatto della diplomazia si chiama una «migliore comprensione reciproca» cioè soprattutto ad evitare lo scontro diretto fra le due potenze che — data la loro forza — rischierebbe di trasformarsi in una guerra nucleare. Basterebbe questa sola considerazione per dire quanto quei contatti siano indispensabili prima ancora che utili. Altrimenti una necessità del mondo moderno imposta dai rapporti di forza esistenti. La pace ne dipende in gran parte. Per questo quando quei contatti non c'erano chi voleva la pace si è battuto perché ci fossero.

Adesso i principali nego-

ziati che si svolgono direttamente fra i due paesi si guardano la limitazione degli armamenti strategici e i più distruttivi che essi posseggono. L'argomento è di tale gravità di tale importanza vitale per tutti, che non vi è chi non possa essere interessato ai suoi risultati. Purtroppo è difficile prevedere l'esito di queste trattative. In passato le proposte americane in materia di disarmo non consistevano nel chiedere agli altri di rinunciare alle proprie armi. Pare che questa volta il negoziato avvenga su una base più realistica. Poiché tuttavia esso riprenderà solo in aprile, bisognerà attendere quella stagione per sapere qualcosa di più.

Quella che non è riuscita a passare finora è l'impostazione che era stata abbozzata apertamente vagheggiata a Washington di una trattativa concepita come spartizione di sfere d'influenza. In ciò è visto come Vietnam. Più volte gli americani hanno fatto sapere in passato che erano disposti a trattare per il Vietnam con l'Unione Sovietica anziché con i vietnamiti. La cosa non è mai venuta in mente. I sovietici si sono nettamente rifiutati di stare a un gioco simile sia perché chi combatteva in campo erano i vietnamiti e con loro quindi Washington ha dovuto trattare da pari a pari quando si è decisa a trattare. Perfino nel Medio Oriente i negoziati fra le grandi potenze che pure sono indispensabili sono destinati a restare sterili se non vi è il consenso dei paesi direttamente interessati.

Una cosa sono dunque le intenzioni con cui si va a un negoziato e spesso un'altra cosa sono gli esiti di quello stesso negoziato. La rivista americana Time osservava di recente che «ne gli anni 60 la pace fra URSS Cina e Stati Uniti è stata mantenuta da una specie di equilibrio degli ostili». Adesso che Washington tratta sia con Pechino che con Mosca parecchi commentatori americani — non tutti per la verità — parlano come se si trattasse di modificare l'equilibrio lasciando intatta l'ostilità. Ma vi è da augurarsi che il risultato sia diverso. La diffusione che l'idea di cooperazione pacifica ha trovato — come dimostra lo stesso moltiplicarsi delle trattative — dovrebbe favorire un'evoluzione più produttiva degli eventi. Questo è almeno l'obiettivo cui tutti si stanno interessando.

Giuseppe Boffa

## ROMA: a contatto con la realtà saltano gli accordi di vertice

# I «PARLAMENTI» DI QUARTIERE

Nuove maggioranze nei consigli di circoscrizione - Grido di allarme dei missini, liberali e destra dc - Scavalcato il centrosinistra - Le nuove assemblee di fronte ai maggiori problemi della capitale: traffico, scuole, piano regolatore, «verde» - Come è stato assegnato il «premio» di maggioranza - Una dichiarazione del sindaco Darida

## CITTADINO INSOSPETTIBILE



La «nevrosi da potere», la repressione poliziesca sono i temi che Elio Petri ha tenuto ben presenti girando «Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto». Un giallo grottesco a forte sfondo politico interpretato centrale del film è Gian Maria Volontè che dopo un periodo di soste è tornato in pieno al lavoro. La donna del «cittadino» è Florinda Bolkan, qui nella foto con il protagonista

«Forte Prenestino deve essere trasformato in un parco pubblico dobbiamo spingere il Campidoglio a prendere tutte le iniziative necessarie per riportare l'area a verde pubblico e servizi» così come si bilava il piano regolatore prima del ricorso da parte di alcuni consiglieri di quartiere a una sala della delegazione comune della Garbatella una Borghata di Roma. E sta parlando uno dei venti consiglieri della circoscrizione.

A Roma dai primi giorni dell'anno sono entrati in funzione i «parlamenti» di quartiere. Il direttore amministrativo ha portato alla visione della città in dodici circoscrizioni dirette ognuna da un aggiunto del sindaco e da un consiglio di quartiere. Questi nuovi organismi dice lo statuto elaborato dal Comune sono puramente consultivi. Sin dalle prime costituzioni i consigli di circoscrizione se si sono trovati a discutere e non poteva essere diversamente. Ma da oggi che si è svolta la prima seduta di consiglio non alla gola Roma traffico verde pubblico scuole esse. Nel consiglio di circoscrizione dove ci troviamo si sta appunto discutendo del verde.

Il territorio della circoscrizione la sesta abbraccia una buona fetta della città (Cenacolo Villa Gordani Quadrilatero Borgata Alessandrina Torre Maura e una decina di altre borgate) circa 250 mila abitanti in tutta la zona e un solo parco pubblico. Secondo le ultime statistiche ogni abitante non dispone neppure di mezzo metro quadrato di verde a testa una media mostruosa. Per una parte considerevole dei cittadini della VI circoscrizione (150 mila) l'unica via per uscire dalla morsa del cemento è rappresentata dalla utilizzazione del Forte Prenestino un'area di oltre 12 ettari di proprietà demaniale. Così il problema è stato affrontato dal consiglio di quartiere.

Il Forte secondo un disegno di legge presentato al Senato dal Dc Luca dovrebbe essere ceduto in massima parte, al Salesiani. Nella seduta che stiamo seguendo il consiglio di circoscrizione ha approvato, coi voti socialisti comunisti socialdemocratici e di A dc su 42 un documento che espone la proposta del democristiano De Luca e che è in attesa di pubblicazione nel giornale. Un altro ordine del giorno che impegna la circoscrizione a rendersi promotrice di una agitazione popolare fino a giungere alla occupazione del Forte e alla richiesta di un referendum sul voto il gruppo dc si è diviso due consiglieri hanno votato insieme alle sinistre.

Alcuni giorni dopo è stato un altro isolamento della destra d e dei missini e dei liberali. Una mozione per la scuola ha avuto i voti delle sinistre e dei missini.

Abbiamo voluto dilungarci nella cronaca della seduta di questo consiglio di circoscrizione perché è un esempio di democrazia e di partecipazione e identico agli altri «parlamenti» di quartiere. La schematica divisione fra maggioranza e minoranza qui non esiste e per questo si è preferito a discutere dei problemi della città e della limitazione della maggioranza di centro sinistra. Anche in questo caso il problema è stato affrontato dal consiglio di quartiere.

Il Forte secondo un disegno di legge presentato al Senato dal Dc Luca dovrebbe essere ceduto in massima parte, al Salesiani. Nella seduta che stiamo seguendo il consiglio di circoscrizione ha approvato, coi voti socialisti comunisti socialdemocratici e di A dc su 42 un documento che espone la proposta del democristiano De Luca e che è in attesa di pubblicazione nel giornale. Un altro ordine del giorno che impegna la circoscrizione a rendersi promotrice di una agitazione popolare fino a giungere alla occupazione del Forte e alla richiesta di un referendum sul voto il gruppo dc si è diviso due consiglieri hanno votato insieme alle sinistre.

Alcuni giorni dopo è stato un altro isolamento della destra d e dei missini e dei liberali. Una mozione per la scuola ha avuto i voti delle sinistre e dei missini.

Taddeo Conca

Picchiavano i corrigendi: processo a 9 agenti

BOLOGNA 5. Nove agenti di custodia della caserma di viale dell'Industria a Bologna sono stati rinviati a giudizio e compariranno davanti al pretore accusati di abuso di mezzi di coercizione. L'indagine cominciò a principio dello scorso anno quando un settimanale omonimo pubblicò un servizio sul trattamento inflitto ai detenuti di viale dell'Industria. I giudici hanno rinviato a giudizio nove agenti di custodia e un sottufficiale. I giudici hanno rinviato a giudizio nove agenti di custodia e un sottufficiale. I giudici hanno rinviato a giudizio nove agenti di custodia e un sottufficiale.

## I comunisti della Massey-Ferguson raccontano la loro esperienza

# La Sezione nata dall'autunno caldo

Sono fra i promotori dell'assemblea che domenica accoglierà ad Anzio un vasto fronte democratico in risposta alla repressione - Si inaugura domani la nuova sezione a Campo di Carne - Spetta al partito finire l'opera iniziata dal sindacato

Alla Massey Ferguson di Anzio il contratto nel più grande stabilimento metalmeccanico della zona industriale di Roma Latina oggi gli operai di questa fabbrica hanno un contratto di lavoro che li assicura di un salario superiore a quello dei lavoratori di altre fabbriche della zona. Ma il contratto è stato firmato da un sindacato che non ha mai avuto un'assemblea di base. I comunisti della fabbrica hanno deciso di costituire una sezione politica che si occupi di rappresentare gli interessi dei lavoratori e di promuovere la loro partecipazione alla gestione della fabbrica.

La sezione politica della Massey Ferguson di Anzio è nata dall'autunno caldo. I comunisti della fabbrica hanno deciso di costituire una sezione politica che si occupi di rappresentare gli interessi dei lavoratori e di promuovere la loro partecipazione alla gestione della fabbrica.

La sezione politica della Massey Ferguson di Anzio è nata dall'autunno caldo. I comunisti della fabbrica hanno deciso di costituire una sezione politica che si occupi di rappresentare gli interessi dei lavoratori e di promuovere la loro partecipazione alla gestione della fabbrica.

La fabbrica di Anzio è una delle più moderne d'Italia. I comunisti della fabbrica hanno deciso di costituire una sezione politica che si occupi di rappresentare gli interessi dei lavoratori e di promuovere la loro partecipazione alla gestione della fabbrica.

La fabbrica di Anzio è una delle più moderne d'Italia. I comunisti della fabbrica hanno deciso di costituire una sezione politica che si occupi di rappresentare gli interessi dei lavoratori e di promuovere la loro partecipazione alla gestione della fabbrica.

La fabbrica di Anzio è una delle più moderne d'Italia. I comunisti della fabbrica hanno deciso di costituire una sezione politica che si occupi di rappresentare gli interessi dei lavoratori e di promuovere la loro partecipazione alla gestione della fabbrica.

La fabbrica di Anzio è una delle più moderne d'Italia. I comunisti della fabbrica hanno deciso di costituire una sezione politica che si occupi di rappresentare gli interessi dei lavoratori e di promuovere la loro partecipazione alla gestione della fabbrica.

La fabbrica di Anzio è una delle più moderne d'Italia. I comunisti della fabbrica hanno deciso di costituire una sezione politica che si occupi di rappresentare gli interessi dei lavoratori e di promuovere la loro partecipazione alla gestione della fabbrica.

La fabbrica di Anzio è una delle più moderne d'Italia. I comunisti della fabbrica hanno deciso di costituire una sezione politica che si occupi di rappresentare gli interessi dei lavoratori e di promuovere la loro partecipazione alla gestione della fabbrica.

Cremata la salma di Bertrand Russell

COSENZA 5. La salma del filosofo Bertrand Russell è stata cremata nella città di Cosenza. La cerimonia è stata celebrata in una sala della città di Cosenza. La salma di Bertrand Russell è stata cremata nella città di Cosenza.

Cremata la salma di Bertrand Russell

COSENZA 5. La salma del filosofo Bertrand Russell è stata cremata nella città di Cosenza. La cerimonia è stata celebrata in una sala della città di Cosenza. La salma di Bertrand Russell è stata cremata nella città di Cosenza.

Francesca Raspini